



## FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

luglio/agosto 2017

*Il segreto per essere «molto felici» è riconoscersi sempre deboli e peccatori, cioè «vasi di creta», quel materiale povero che però può contenere anche «il tesoro più grande: la potenza di Dio che ci salva...*

*Fratelli, noi abbiamo un tesoro - Cristo - in vasi di creta. Questo tesoro noi lo abbiamo, ma nella nostra fragilità: noi siamo creta. Questa è la realtà della nostra vulnerabilità, perché tutti noi siamo vulnerabili, fragili, deboli e abbiamo bisogno di essere guariti: siamo tribolati, siamo sconvolti, siamo perseguitati, colpiti come manifestazione della nostra debolezza...*

*Una delle cose più difficili nella vita è riconoscere la propria vulnerabilità. Alle volte cerchiamo di coprire la vulnerabilità, che non si veda; o truccarla, perché non si veda... e questo, è il cammino, è la strada verso la vanità, la superbia, l'autoreferenzialità di quelli che non sentendosi creta, cercano la salvezza, la pienezza da se stessi... La vera domanda da porsi è: «Tu hai coscienza di questa creta, di questa debolezza, di questa tua vulnerabilità?». Perché «è difficile accettarla».*

*Francesco, Santa Marta, 16 giugno 2017*

In un bel ritiro di qualche anno fa avemmo occasione di riflettere sul valore della vulnerabilità: saperla riconoscere senza nascondersela a se stessi e agli altri.

Possiamo approfittare di questo tempo di vacanza per riflettere su noi stessi e scoprire le nostre vulnerabilità, quelle personali e quelle di famiglia, le piccole e grandi crepe che attraversano la nostra creta, che ci rendono creature imperfette e per questo amate da Dio.

*"Se non ne dicessi nulla [dei difetti di p. Colin], gli uomini di Dio che leggessero queste note, sapendo che solo Dio è santo, potrebbero pensare che io abbia ommesso varie cose, mentre l'esattezza da me adoperata nello studiare e nell'annotare con una cura forse anche troppo minuziosa le imperfezioni che ho potuto trovare in questo buon Padre ... raddoppierà la nostra venerazione verso di lui".*

*(P. Mayet)*

Rifacendosi a Mayet, anche Padre Jean Coste, per il suo "Un fondatore in azione", nel quale raccoglie testimonianze che ci fanno conoscere l'uomo Colin nelle azioni quotidiane, non teme di mostrarci anche le vulnerabilità. Al termine della sezione "Difetti di P. Colin" (pag. 69 e segg.), è inserito un pensiero del vescovo di Lione che fa eco alle parole del papa.

*Non mi stupisce; Padre Colin non sa mai ciò che vuole! Un uomo molto nervoso, molto impressionabile e soggetto a sbalzi d'umore; un uomo poco ordinato; un uomo che, avendo da recarsi un po' dovunque, non aveva ciò che attira e possedeva invece varie cose che respingono. Tutto ciò non diminuisce affatto la gloria di Dio: al contrario, o Signore, tutta la gloria è vostra. In Padre Colin, come in tutte le cose di Dio, ci sono due aspetti: uno che lo rende interamente idoneo all'opera affidatagli e in ciò brilla mirabilmente la sapienza dell'Altissimo; l'altro che lo rende piuttosto idoneo ad impedirne la riuscita, e così la gloria e la delicata gelosia divina sono messe al riparo. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.*

A tutti l'augurio di un sereno e proficuo periodo di riposo estivo, con un pensiero particolare a quanti di noi sono messi alla prova da tribolazioni e fragilità fisiche e non solo.